Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 77 (1968)
Heft: 1

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La fabbricazione della prima serie di maschere antigas che l'Ufficio federale della protezione civile ha ordinato per incarico della Commissione tecnica per le questioni relative alla protezione contro i gas essendo sufficientemente progredita, i primi esperimenti hanno potuto aver luogo già nello scorso mese di giugno.

Foto Ringier, Zurigo

Croce Rossa nel Ticino

Come son fatte le teste dei ticinesi per le maschere antigas?

Nei paesi scandinavi, da lungo tempo, ci si preoccupa dello studio e della realizzazione di una maschera antigas che corrisponda alle esigenze attuali per la protezione dei civili. In Norvegia vennero realizzati grandi progressi in questo campo. In Svizzera, la Commissione tecnica per le questioni relative alla protezione contro i gas ha incaricato l'Ufficio federale della protezione civile di acquistare una prima serie di 500 maschere antigas modello popolare (il così definito Modello V 67) e di sottoporle ad esame approfondito, in collaborazione con il servizio tecnico militare.

La fabbricazione di tali maschere è sufficientemente progredita, cosicchè i primi esperimenti vennero svolti gia' nello scorso mese di giugno. La Croce Rossa li segue con particolare interesse, in quanto da un' efficace protezione dei civili ci si può aspettare una minore incidenza di casi da trattare dal punto di vista dell'assistenza medica, e quindi un alleggerimento di tutti i servizi di assistenza per i quali manca sempre il personale sufficiente. La Croce Rossa lavora secondo il sistema *«è meglio prevenire che curare»* e perciò ha dato con particolare entusiasmo la sua adesione a tutto quanto si svolge in Svizzera per la protezione dei civili.

Le maschere antigas servono se vengono distribuite con conoscenza di causa e se la popolazione è sufficientemente istruita nel loro uso. Una maschera antigas, adatta per un uomo, non può essere puramente e semplicemente applicata sul viso di un bimbo di due anni. Lo stesso vale per una maschera destinata ad una donna giovane o ad una persona anziana. Inoltre occorre considerare che la Svizzera è abitata da persone molto diverse tra di loro, da regione a regione, per la stessa conformazione fisica.

L'Istituto antropologico dell'Università di Zurigo è dunque stato incaricato di studiare i diversi tipi di testa esistenti nel nostro paese ed ha quindi proceduto alle misurazioni necessarie.

Gli esperimenti hanno avuto luogo a partire dal mese di giugno, in una sola località per ogni cantone.

Per il Ticino si scelse Bellinzona, dove si procedette alle misurazioni nello scorso mese di settembre.

Per tre giorni gli esperti hanno provato maschere a 20 bambini in età dai 2 ai 5 anni, a 80 bambini tra i 6 ed i 12 anni, a 20 adolescenti tra i 15 ed i 18 anni e infine un gruppo di 500 persone, uomini e donne, tra i 19 ed i 60 anni, ai quali si aggiunse il gruppo speciale, di venti, con età superiore ai 60 anni. Nessuno sapeva, in partenza, quali fossero i particolari dell'esperimento, senonchè bisognasse provare la maschera antigas, entrare con la stessa in un locale ermeticamente chiuso e con atmosfera gasata (naturalmente non con gas tossici) e riferire quindi le proprie considerazioni.

Alla televisione abbiamo visto un forte gruppo di donne compiere una marcia piuttosto lunga prima di entrare nel locale gasato; non ci parvero per nulla spaventate.

I risultati dell'esperimento si avranno più tardi, quando cioè tutti i gruppi, nelle diverse parti della Svizzera, saranno stati esaminati.

Le misure dei diversi tipi di testa, nel nostro cantone, serviranno a far si che le maschere antigas a noi destinate, siano costruite in maniera che si adattino alle nostre ... teste speciali.

La fornitura di maschere antigas, informa l'Unione svizzera per la protezione dei civili, è misura di grande importanza per le nostre popolazioni e deve essere fatta soprattutto a quanti, in caso di catastrofe o di guerra, dovranno compiere servizio sia nell'esercito, sia nella protezione civile. In questa organizzazione, di difesa sul posto, le donne avranno parte predominante, in quanto a loro viene affidata la protezione degli stabili, la cura degli invalidi, degli an-

ziani e dei bambini in caso di allarme. È dunque estremamente importante che si interessino da vicino e vengano formate per l'utilizzazione precisa della maschera, sia per quella che porteranno, sia per quella che dovranno applicare agli altri nel caso questi fossero impossibilitati a ricorrere a tale misura di protezione, direttamente.

Infermiere, samaritane, ausiliarie d'ospedale, assistenti di ogni genere che ricevono una formazione croce-rossina, e non per ultime le donne che seguono i corsi di cura degli ammalati a domicilio, hanno perciò un altro compito di cui occuparsi e non sarà certo l'ultimo...

Le maschere antigas servono solo se vengono distribuite con conoscenza di causa e se la popolazione è sufficientemente istruita nel loro uso. Una maschera adatta per un uomo, non può, per esempio, essere semplicemente applicata sul viso di una bambina.

Croce Rossa e cure infermieristiche

Cause della penuria di infermiere? Parlano le statistiche

Negli ospedali del nostro paese, nelle case di riposo, nei diversi istituti assistenziali si contavano, alla fine del 1966, 14 500 infermiere, assistenti geriatriche e infermieri titolari di un diploma che provasse la loro formazione professionale secondo le norme riconosciute in Svizzera. La cifra non comprende i circa 4000 candidati e candidate infermieri presenti nelle scuole e le 2500—3500 infermiere straniere. Durante gli ultimi decenni, tuttavia, i centri di formazione hanno istruito in Svizzera 37 000 infermiere e infermieri. Tra questo totale e quello indicato più sopra esiste una differenza di 22 500 unità. Il grande «deficit» è prodotto dalla rinuncia alla professione per raggiunti limiti di età, decessi e soprattutto matrimoni. D'altra parte circa 2500 infermiere e infermieri si trovano attualmente all'estero oppure non si dedicano che in parte alla professione. Le cifre son tolte dalle statistiche riguardanti il personale infermieristico professionista, stabilite ogni cinque anni dalla Croce Rossa svizzera, statistica appena pubblicata. Studiando tali statistiche si constata che l'apporto di forze giovani nei diversi rami della professione infermieristica aumenta proporzionalmente al crescere del tasso di popolazione femminile. Non riscontriamo invece le medesime proporzioni per quanto riguarda le cure nel campo della psichiatria. Si rileva pure che in relazione alla diminuzione del numero di infermiere religiose e di diaconesse e all'aumento di quello delle infermiere laiche, la rinuncia alla professione per causa di matrimonio si fa sempre più frequente. Se paragoniamo il numero dei diplomi distribuiti tra il 1956 e il 1966, ossia sull'arco di dieci anni, vediamo che la percentuale delle infermiere che hanno lasciato la professione per matrimonio è salità dal 40 al 60 per cento. Ne deriva che, in dieci anni, 6792 giovani infermiere e infermieri hanno ottenuto il diploma, ma che il numero di quanti esercitavano ancora la professione, a tempo pieno, in Svizzera è aumentato soltanto di 870 unità!

La Croce Rossa svizzera è giunta alla conclusione che occorra intensificare ancora la propaganda per il reclutamento di giovani candidati per le scuole di infermieri e di sviluppare contemporaneamente la capacità delle scuole stesse. Tutti questi sforzi, tuttavia, e le forti spese non avrebbero nè significato, nè utilità se non si riuscirà ad ottenere che un'infermiera continui ad esercitare la professione dopo il matrimonio. Questo problema tanto grave non troverà soluzione se vi si impegneranno a risolverlo soltanto la Croce Rossa svizzera e le direzioni delle scuole. Occorre che se ne preoccupino gli ospedali e le associazioni professionali delle infermiere, poichè dalla soluzione pratica di tale dilemma dipende in larga misura la possibilità di rimediare alla penuria di infermiere regnante in tutti gli ospedali svizzeri e in quelli della maggior parte dei paesi europei.

Qui e quà

Rifugiati tibetani in Svizzera

Prosegue l'opera di integrazione definitiva dei rifugiati tibetani in Svizzera, sotto gli auspici della Croce Rossa svizzera e dell'Associazione per la fondazione di focolari tibetani in Svizzera. L'azione ha avuto inizio nell'ottobre del 1961. Ne hanno tratto beneficio finora 400 tibetani, 80 dei quali nati nel nostro paese. Nel numero indicato sono compresi i 14 rifugiati provenienti dall'India, giunti a Kloten il 27 novembre scorso. Tutti sono parenti di tibetani già installati in Svizzera, cosicchè tale azione umanitaria assume pure il carattere di una riunione di membri di una stessa famiglia.

Ricordiamo che più di 80 000 tibetani vivono in esilio dal 1959. Nonostante l'India e il Nepal, paesi dove vennero accolti, compiano ogni sforzo possibile per aiutarli, gran parte di loro vive nella miseria, in condizioni precarie, in condizioni di costante pericolo per la loro salute. Per questo la Croce Rossa svizzera e l'Associazione per la fondazione di focolari tibetani in Svizzera desiderano continuare e intensificare l'opera iniziata circa sei anni or sono. Ma per poter continuare tale opera sono necessari fondi di notevole importanza e questo sia per garantire assistenza ai rifugiati tibetani accolti nelle dieci case comunitarie aperte per loro, sia per aiutare quanti possono iniziare una vita indipendente ad installarsi convenientemente.

Tale opera tanto necessaria dovrebbe essere sospesa per mancanza di fondi? Tutti quanti sentono la sorte tragica di questi rifugiati possono compiere un gesto in favore sottoscrivendo un *padrinato (minimo sei versamenti di Fr. 10.— il mese)* annunciandosi alle sezioni regionali della Croce Rossa svizzera oppure al Segretariato centrale della Croce Rossa svizzera, Taubenstrasse 8, 3000 Berna. Telefono 031 22 14 74.

La Croce Rossa svizzera fonda un ospedale per bambini vietnamiti

Negli ultimi mesi, la Croce Rossa svizzera ha fatto costruire a Da Nang un ospedale pediatrico, semplice, ma pratico, per migliorare le possibilità di curare nel loro paese i bambini vietnamiti malati o feriti per azioni di guerra. Il padiglione, annesso all'ospedale civile, comporta dieci dormitori, sale per le cure relative e i dispensari necessari. Il mobilio venne fornito dall'UNICEF, l'opera di assistenza alla fanciullezza dell'ONU. 120 bambini, precedentemente curati in un vecchio ospedale privo di ogni comfort, vi sono già stati accolti. Conformemente all'uso del paese sono accompagnati dalle madri, dai fratelli e dalle sorelle che vivono con loro e li curano. Per garantire loro cure sanitarie appropriate, la Croce Rossa svizzera ha mandato in luogo un gruppo sanitario composto di un medico specializzato in pediatria e di due infermiere.
La squadra, assunta provvisoriamente per un anno, dirigerà l'ospedale e nel contempo si occuperà dell'istruzione del personale vietnamito. La mancanza di personale specializzato nel paese, rende questa forma di assistenza particolarmente gradita. Questo nuovo passo completa in maniera pratica ed utilissima l'attività che la Croce Rossa svizzera già dispiega a Kontum, nell'altipiano centrale del Sud Vietnam dove una équipe sanitaria composta di dieci membri si occupa, dall'aprile del 1966, del servizio di chirurgia dell'ospedale civile e garantisce assistenza sanitaria agli ammalati che vivono negli sperduti villaggi di montagna. Le due azione della nostra Croce Rossa rispondono a necessità urgenti. A parte i fondi messi a disposizione dalla Confederazione, la Croce Rossa non sarebbe in grado di sostenerle senza il generoso appoggio dei padrinati e di altri donatori che la Croce Rossa ringrazia vivamente.

La Croce Rossa svizzera per la consorella jugoslava

La Croce Rossa jugoslava ha sollecitato l'aiuto delle società di Croce Rossa consorelle per fronteggiare il disastro provocato dal terremoto del 30 novembre scorso nel sud est della Jugoslavia, ai confini con la Macedonia e l'Albania. L'ampiezza delle distruzioni è tale da aver indotto la Croce Rossa jugoslava (nelle mani dei suoi dirigenti sta l'organizzazione delle operazioni di soccorso che si svolgono con il concorso dell'esercito e sotto la direzione delle autorità della Repubblica di Macedonia) a sollecitare un intervento internazionale.
Rispondendo all'appello, la Croce Rossa svizzera ha fatto ricorso al Fondo catastrofi ed ha fatto pervenire d'urgenza, alla consorella jugoslava, un primo carico di 700 coperte, per un valore di Fr. 10 000.—.
La nostra Croce Rossa può disporre inoltre di un sussidio federale di Fr. 50 000.— e di un dono privato di Fr. 2500.— perciò procederà subito ad una seconda spedizione di soccorso con materiale destinato ai sinistrati il cui numero sale a circa 50 000 persone. Un gruppo di 4000 persone (bambini, donne, anziani) già è stato evacuato dai luoghi della catastrofe. Questi rifugiati troveranno una sistemazione provvisoria in centri di raccolta.
La nuova spedizione della Croce Rossa svizzera comprenderà 2000 coperte e 1000 trainings, di cui la metà per bambini e l'altra metà per adulti. Come il primo, questo nuovo convoglio sarà indirizzato a Belgrado, alla sede centrale della Croce Rossa jugoslava, che procede alle distribuzioni.
Ricordiamo che il terremoto, di forte intensità, non soltanto ha crudelmente provato la piccola città di Debar e i dintorni, ma ha colpito diversi distretti e danneggiato circa 70 villaggi.
I sinistrati hanno perso tutto e la loro situazione è tanto più critica in quanto la temperatura è attualmente molto bassa. In questa regione la neve è già caduta in abbondanza.
È questa la catastrofe più grave che abbia colpito la regione, dopo la distruzione parziale di Skopje, nel luglio del 1963.

La Croce Rossa svizzera soccorre le vittime delle inondazioni in Algeria

Decine di villaggi sono isolati dal resto del paese causa le gravi inondazioni che hanno colpito negli ultimi giorni vaste zone dei dipartimenti dell'Aurès e di Costantina. Migliaia di famiglie, private di tutto dal disastro, vennero d'urgenza raggruppate in campi di tende sotto alle quali regna un freddo glaciale.
La Mezzaluna rossa algerina, incaricata di occuparsi dell'assistenza ai sinistrati, ha chiesto soccorso alla Lega delle Società della Croce Rossa. Quest'ultima ha immediatamente prelevato negli stocks per gli interventi urgenti, costituiti a Marsiglia, 100 tende e 2700 coperte ed ha lanciato un appello a tutte le società membro della Lega stessa.
La Croce Rossa svizzera ha risposto all'appello prelevando Fr. 10 000.— dal fondo catastrofi e aggiungendovi il sussidio federale di Fr. 50 000.— e senza ritardo ha fatto pervenire alla consorella algerina 2000 coperte di lana e 600 indumenti trainings.

Messaggio di Capodanno

del Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa

Signor S. A. Gonard

per il 1968

Sulla soglia del nuovo anno, il Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa vi rivolge gli auguri e condivide la vostra speranza di vedere alfine istaurarsi un clima di pace nel mondo.

Le esperienze fatte durante l'anno che volge al termine, hanno dimostrato ancora una volta che l'opera della Croce Rossa è sempre più necessaria in un mondo in cui la guerra rimane la costante preoccupazione di ciascuno.
I conflitti, specialmente nel Vietnam, nel Medio Oriente, nello Yemen e nella Nigeria, hanno avuto delle conseguenze drammatiche sul piano della sofferenza umana.
Se si considerano anche gli avvenimenti in Grecia e nel Congo, ci si rende conto che il CICR è stato chiamato ad assumere dei compiti svariatissimi di considerevole portata.
Nel Medio Oriente, dove nell'insieme si è potuto applicare le Convenzioni di Ginevra, e dove le vittime di guerra sono state protette, il CICR continua a svolgere la sua missione di intermediario neutro.
In Nigeria, nel Vietnam e nello Yemen, benchè la guerra non sia ufficialmente riconosciuta come tale, il CICR si è adoperato a far rispettare le disposizioni di diritto umanitario e si preoccupa particolarmente della tragica sorte delle popolazioni civili.
Infatti il solo conflitto in Nigeria ha causato circa 500 000 profughi, mentre nello Yemen e nel Vietnam la guerra ha colpito e continua a tormentare indistintamente civili e militari.
Su questi teatri di ostilità, il CICR si è mostrato attivo, spesso con successo, dopo essersi urtato a volte a degli ostacoli quasi insormontabili.
Se il CICR ha apportato il suo concorso nel Congo su domanda espressa delle parti interessate, si è basato essenzialmente sulle Risoluzioni della Conferenza internazionale della Croce Rossa, forte del principio che « è meglio prevenire che guarire », e in definitiva, è stato il CICR ad assicurare la sussistenza di circa 2500 rifugiati di Bukavu quando questi ultimi si sono trovati sprovvisti di ogni risorsa
Tuttavia restano ancora dei prigionieri di guerra assenti dai loro focolari in questi giorni di festa e numerosissimi rifugiati che soffriranno dell'inverno. La Croce Rossa continua ad apportar loro il suo aiuto e fa appello alla generosità del pubblico in loro favore.
Permettetemi di sperare che gli Stati, le istituzioni nonchè gli uomini di buona volontà di tutto il mondo sostengano moralmente l'ideale della Croce Rossa e forniscano ad essa i mezzi materiali per metterla in grado di assolvere la sua missione.

- Matériel de sutures chirurgicales
- Solutions de perfusion SSC
- Seringues à emploi unique
- Aiguilles hypodermiques à emploi unique

SSC

Société Steril Catgut

8212 Neuhausen Chute du Rhin